

4-1918

Biblioteca Pubblica

Vesta

VITA COLONIALE

BOLLETTINO ITALIANO QUINDICINALE

Organo delle Colonie Italiane dello Stato di Santa Caterina (Brasile)

ANNO II

Si accettano annunci

Florianopolis, 15 di Agosto 1918

 REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE
 Sede della
 FRATELLANZA ITALIANA
 DIRETTORE: SALVATORE TARANTO

N. 24

Condizioni d'abbonamenti

ANNO 5\$000
 SEMESTRE 3\$000
 Annunzi per un anno . . . 10\$000

IL NOSTRO ANNIVERSARIO

Un anno di vita! Un anno è passato dacché il primo numero di «Vita Coloniale» ha visto la luce a Florianopolis e ha portato nei più piccoli, nei più remoti e reconditi luoghi dello Stato di Santa Caterina, la parola della lingua madre, della terra di nascita di tanti coloni italiani e la voce stessa di quanto in patria succede, di quanto vi si compie per la grandezza del suo nome, per la nuova fortuna dei suoi destini, per il progresso del suo popolo e dell'umanità.

Le aspettative che ci siamo fatti dell'apparire di questo modesto giornale quindicinale non sono state frustate, anzi un nuovo sentimento di grande amore verso la nostra stirpe è di fierezza d'appartenervi come pure d'orgoglio per tutto quanto è italiano, si è ravvivato fra i tanti coloni, cui, come dice il suo titolo, «Vita Coloniale» ha portato la vita.

Vi ha portato la «vita» intellettuale della parola dei nostri maggiori uomini italiani, dei più rappresentativi istituti italiani, delle più nobili idealità italiane.

Ha ravvivato così la «vita coloniale» dei coloni italiani, come appunto dice il suo titolo, la ha per un pochino inalzata dalle diurne esigenze del lavoro e del travaglio alle pene forse altrettanto nobili dell'ansia per i cari partiti al fronte di battaglia e per i dolori e le gioie della madre Patria lontana.

«Vita Coloniale» ha fatto conoscere le notizie della guerra, ha fatto vibrare di entusiasmo quando si è fondato coll'annunziare la vittoria della Bainsizza e poi ha commosso per la nebulosa disgrazia di Caporetto, dovuta più al tradimento degli illusi della fraternità e ai gas velenosi, che non a gloria delle operazioni militari.

Infine «Vita Coloniale» ha spinto ed incitato a raccogliere gli oboli

per profughi veneti, quegli oboli che per la prima volta in Santa Caterina sorpassarono i quindici conti.

Non parliamo poi delle vittorie d'oggi. È nota l'offensiva austriaca sul Piave trasformata in una disfatta austriaca (15-30 giugno 1918)!

E l'offensiva tedesca in Francia trasformata in una meravigliosa controffensiva alleata con mille cannoni di bottino e 45.800 prigionieri, proprio lo stesso numero di prigionieri fatti da noi sul Piave (15 luglio 1° Agosto 1918)!

Oggi che scriviamo arriva l'annuncio dell'offensiva inglese con 500 cannoni presi e 35.000 prigionieri fra cui generali e colonnelli tedeschi.

Tutto ciò «Vita Coloniale» ha voluto far conoscere e lo ha fatto volta per volta e poi la parola alata dei capi e gli incitamenti dei duci e il messaggio del Re nell'avversa fortuna e nella dolce visione di una pace completamente vittoriosa!

La pace vittoriosa ecco l'aspirazione dell'Italia, dei suoi alleati, anche del Brasile nostro alleato e nostro ospite!

È dunque con uno squillo di vittoria che possiamo ricordare l'anniversario del nostro primo numero, con uno squillo che risuona sui campi insanguinati di Francia e d'Italia e che si perde adagio nelle foreste e fra i monti, sui campi del lavoro quotidiano del colono italiano in Santa Caterina, che l'ode, lo segue e alza la testa per ispirarsi un momento nell'amore suo per il luogo natio e nella visione di una umanità migliore colla «pace vittoriosa».

Oh che forse così lontano egli, il colono, non può esser utile alla gran causa della Patria, del Brasile e di tutti gli alleati?

O che forse «Vita Coloniale» deve ancora incitarlo a far partire, finché vi è tempo i figliuoli pel fronte sacro di così sacra guerra? E perché ancora ripetergli che producendo molti generi egli allevia le tristezze della guerra consumitrice e in pari tempo guadagna quella tanto più ingrandita somma di danaro che si può versare nella compera di titoli di guerra; sottoscrivendo ai Prestiti di Guerra? Tutta questa opera fu l'opera di «Vita Coloniale» durante i dodici mesi della sua esistenza.

Il colono, che l'ha seguita, sa co-

me fu nobilitata la sua vita, e come poteva, rileggendo quel foglietto alla domenica in famiglia, esser fiero della sua stirpe, della sua lingua, della sua opera di ogni giorno e si sarà sentito più italiano di prima, se possibile, ma soprattutto più uomo cosciente del suo cuore e del suo intento.

È per questo «intento» per questo volere del bene comune e del bene supremo delle colonie italiane e delle opere italiane coloniali e del Regno che «Vita Coloniale» più esser fiera. Qual'è il centro anche più piccolo di questo Stato, ove risiedono italiani, che non ha dato e non dà oboli e oboli in pro della «Croce Rossa Italiana» e dell'opera di soccorso alle famiglie dei richiamati?

I periodici, chiari e precisi resoconti di ogni somma spedita al nostro Consolo di Florianopolis per tale effetto ci attestano l'utilità del nostro giornale nella propaganda per questo scopo e ci danno quei totali annui che furono illustrati nella loro relazione dai revisori dei conti e che furono, sono e saranno ancora una sorpresa per le colonie stesse di Santa Caterina.

Dobbiamo sbalordire i nostri revisori dei conti per la fine di quest'anno!

«Vita Coloniale» desidera che si intensifichi la raccolta degli oboli pro «Croce Rossa e Soccorso alle famiglie dei Richiamati» e per ciò fare come regalo di giorno d'anniversario a se stessa lancia l'idea di una grande colletta per il XX Settembre prossimo, per il giorno italiano per eccellenza, in pro della Croce Rossa e Soccorso alle famiglie dei richiamati.

Presi accordi col Consolato informa che saranno diramate quanto prima le liste per la raccolta di tali oboli e per santificare così degnamente, il proprio anniversario, nel nome di coloro che combattono e muoiono, che combattono e vincono, che renderanno più bella, più grande e più felice l'Italia in Patria e all'Estero.

Oh colono italiano che hai popolato, sfruttato, arricchito questo suolo del Brasile, oh colono che vivi del tuo lavoro all'aria aperta dei campi produttori e che ami il tuo ospite

Brasile come la tua madre patria, l'Italia, accogli l'invito che ci viene dal cuore, leggi questo giornale italiano, senti quanto esso dice, studia quanto ti propone di compiere e rispondi all'appello suo coll'inviare le offerte libere e spontanee, che ti si chiedono, per i gloriosi nostri feriti, per le famiglie dei richiamati e per celebrare così degnamente l'anniversario di «Vita Coloniale»!

Cav. dr. Attilio Carnelutti

Con decreto del 9 giugno p. p. S. M. il Re d'Italia ha nominato Cavaliere dell'Ordine dei S. S. Maurizio e Lazzaro, il nostro egregio Consolo cav. dr. Attilio Carnelutti.

«Vita Coloniale» che ha ammirato ed ammira tuttora l'opera ininterrotta di patriottismo, di amore filiale, di adempimento al proprio dovere, di soccorso ed aiuto ai nostri connazionali dell'egregio cav. Carnelutti, sodisfatta di tal giusta onorificenza, ha l'onore d'inviarle le sue congratulazioni, augurandole più alti onori, come le sue alti doti personali lo richiedono.

Dr. Ricaldone

Sappiamo che fra giorni arriverà tra noi il dr. Ricaldone. Che venga presto e faccia felice viaggio è il nostro desiderio.

Fra le innumerevoli ambulanze alleate che ingombrano le vie del fronte di Francia si nota quella di una donna vestita colla camicia rossa.

Essa è Italia Garibaldi, figlia del generale Menotti, appartenente alla Croce Rossa Italiana.

Il simpatico ed illustre giornale «La Patria degli Italiani» che si pubblica in Rio de Janeiro, nel suo numero 203 dal 25 luglio, a rispetto del nostro giornale, dice:

“La Vita Coloniale”

Ci giunge da Florianopolis il «Bollettino Italiano» *La Vita Coloniale* che si pubblica ogni quindici giorni nella Capitale dello Stato di S. Catharina.

È un simpatico giornale che riassume le notizie più importanti della guerra che stampa articoli ben scritti, che ha buone collaborazioni, e che più d'una volta ha stampato scritti del Cav. Dottore Attilio Carnelutti, Regio Console Italiano, in quella città; un cuore fatto di intensi sentimenti patriottici ed una intelligenza colta ed evoluta.

Sappiamo che il Regio Console, Cav. Carnelutti, spiega tutta la sua attività pel benessere della colonia italiana dello Stato di S. Catharina e ci è gradevole leggere le interessanti notizie nel movimento coloniale che il giornale ci porta.

Ringraziamo la redazione della «Patria degli Italiani» per gli elogi a noi fatti, i quali quantunque non meritevoli, ci saranno di sprone all'inflessibile lavoro di continua propaganda Pro Patria e Colonia.

Nell'ospedale italiano di Parigi si realizzò con grande solennità, la cerimonia della consegna delle croci di guerra guadagnate dai soldati italiani feriti, che si distinsero nella difesa di Reims.

Alla cerimonia intervennero il ministro Nitti e molte altre personalità politiche e militari francesi ed italiane.

È morta la nota scrittrice italiana Anna Radius Zuccari, comunemente conosciuta sotto il pseudonimo di Noera.

Era nata a Milano il 7 Giugno 1846.

Esordì nel giornalismo colle novelle «Perché restai celibe» e «Marcello».

Era scrittrice gentile e nelle sue opere pulsavano sempre nobili sentimenti.

Sottoscrizione Pro Croce Rossa e Soccorso alle famiglie dei richiamati

Vita Coloniale avvisa che il R. Consolato emetterà, come l'anno scorso, delle liste di sottoscrizioni Pro Croce Rossa e Soccorso per le famiglie dei richiamati e si spera che nell'occasione del 20 Settembre prossimo esse abbiano a dare un prodotto molto maggiore del passato anno.

Per l'ultima volta si richiamiamo coloro che non hanno inviato le liste dell'anno scorso, all'adempimento di tale dovere, anche in bianco.

Saranno pubblicati i nomi di tutti coloro che le avranno ritirate.

Sul fronte italiano

Il ministro francese Denis Cochin ha compiuto recentemente un'accurata visita al fronte italiano.

Di ritorno a Roma fu intervistato dal «Giornale d'Italia» al quale si dichiarò lieto di esprimere la sua viva e profonda ammirazione per la grande vittoria italiana.

Ho visitato — aggiunse — tutte le linee, ho esaminato la natura dei luoghi nei quali si svolse la lotta e sono rimasto sempre più ammirato per la magnifica resistenza opposta dalle vostre truppe e per l'epico successo conseguito.

Ho conosciuto da vicino i nostri soldati e li ho visti sempre pieni di entusiasmo pronti ad ogni sacrificio, accesi da un sacro amore di patrio.

La vostra vittoria — concluse — inizia un ciclo di nuove fortune per l'Intesa e la confraternizzazione italo-franco-inglese consacrata sui campi di battaglia, segnerà una nuova epoca per i popoli civili.

La conferma dell'esecuzione dell'ex-Czar Nicolò II ha causato grande indignazione nell'Ucrania, essendo avvenuti dei gravi conflitti tra monarchici e massimalisti, nei quali sono state uccise un centinaio di persone.

Gli ufficiali russi nel ricevere la conferma nella fucilazione dell'ex Imperatore, mandarono a fare degli imponenti funerali nella cattedrale di Kieff, e si fregiarono della croce di San Giorgio col nastro a lutto.

La situazione degli Alleati

Un alto funzionario, addetto ai servizi dell'esercito nord-americano, ha detto che se gli Alleati terranno fermo e non saranno battuti nel corso di questa nuova offensiva tedesca, il nemico non potrà continuare nella serie delle sue operazioni offensive e dovrà ritornare alla tattica difensiva.

Prima dell'inverno infatti, fallita questa, non avranno il tempo di preparare una nuova offensiva, e dovranno mettersi nuovamente nelle trincee aspettando l'ausilio della Russia, oppure proporre la pace a condizioni accettabili.

Questo funzionario ha aggiunto che il generalissimo Foch non ha avuto bisogno di ricorrere alle riserve, delle quali dispone attualmente nelle linee delle Fiandre, avendo potuto impegnare la battaglia soltanto colle forze a sua disposizione nei settori attaccati.

Ciò dimostra — ha detto questo funzionario — che il generale Foch non è stato colto di sorpresa, ma che era a conoscenza del punto e dell'ora nei quali l'Alto Comando tedesco avrebbe iniziato la sua quinta offensiva.

Infatti la situazione degli Alleati — data la resistenza opposta al nemico su tutta la linea di battaglia — può essere considerata buonissima, poiché l'investita del nemico è stata contenuta senza bisogno di ricorrere ad un dislocamento considerabile delle riserve.

Nel processo contro i responsabili di tradimento all'affondamento della corazzata *Benedetto Brin*, il Tribunale Militare condannò Giorgio Carpi e Achille Moschini alla fucilazione alle spalle, dopo aver subito la degradazione, e Guglielmo Bortolini ai lavori forzati perpetui ed alla degradazione. Mario Azeoni, pure coinvolto nel processo, fu dallo stesso Tribunale assolto per insufficienze di prove.

UN TEDESCO RIGENERATO

S, trova a Roma il signor Otto Kahn il più importante banchiere di Nova York, dopo Morgan: egli è anche un tedesco autentico perché è nato a Mannheim nel ducato di Baviera. Ma il signor Kahn è un amico dell'Intesa, uno di quei tedeschi d'America che hanno aderito entusiasticamente alla causa della Europa civile.

Il caso di questo banchiere tede-

sco che detesta la Germania era abbastanza interessante per eccitare la curiosità degli intervistatori; e il signor Kahn fu copiosamente intervistato; egli ha detto:

Ho lasciato trent'anni or sono una Germania nella quale il veleno del prussianismo non aveva ancora esercitato le sue stragi; da allora ad ogni mio ritorno in patria ho consultato i progressi di questo avvelenamento intellettuale. Anche prima della guerra avevo cessato ogni relazione con questa nuova Germania che mi faceva orrore; la maggior parte dei tedeschi d'America sono come me, degli emigrati di trent'anni sono, epoca in cui l'emigrazione si è arrestata. Come me, esse non hanno conosciuto che la onesta e pacifica Germania patriarcale di un tempo; ma tutti non avevano avuto l'occasione di visitare la spaventevole Germania d'oggi. E per restare fedeli allo amico ideale tedesco della nostra giovinezza che noi dobbiamo desiderare la disparta della nuova Germania di sangue e di menzogna; io ho sempre predicato questo fra i miei connazionali d'America e garantisco che il settanta per cento dei dodici milioni di tedeschi americani sono convertiti a questa idea e augurano ardentemente, come me, la disfatta di questa Prussia che ci disonora.

Il banchiere Kahn ha poi manifestato la sua ammirazione per l'Italia e ha proclamato che gli Stati Uniti sono tutti per la guerra che deve punire l'orgoglio e la sfrenata avidità del pangermanismo rapinatore.

Una collisione del «Principe di Udine» con un vapore inglese sulle coste dell'Uruguay

Il grande piroscafo «Principe di Udine» del Lloyd Sabauda, che recava a bordo numerosi passeggeri arrivò a Buenos Aires coi propri mezzi, malgrado le avarie che presentava il suo scafo, avendo avuto nella sua rotta un incidente gravissimo, che per poco non lo mise in pericolo.

Sulle coste dell'Uruguay, durante il viaggio, il «Principe di Udine» ebbe una collisione col vapore inglese «Iduna», che riportava tali avarie da calare a picco, malgrado tutti i tentativi compiuti per metterlo in salvo.

Fortunatamente però tutto l'equipaggio del vapore inglese fu raccolto del «Principe di Udine», che lo trasportò a Buenos Aires.

La notizia della disgrazia marittima produsse la più dolorosa impressione, in quanto priva una marina alleata, come quella inglese, di un buon vapore di carica, qual'era l'«Iduna».

Sembra che il comandante e l'equipaggio del «Principe di Udine» non abbiano alcuna responsabilità del disastro.

una nuova offensiva contro l'Italia

Il Comando austriaco starebbe seguendo con la massima attenzione ed attività l'offensiva locale svolta dal Comando italiano.

Sarebbero già giunte in Austria le prime truppe tedesche che verranno destinate ai servizi ausiliari e si stanno attendendo le divisioni germaniche per inquadrarle nei corpi d'esercito che dovranno prendere parte all'offensiva.

Le truppe austriache sono incaricate di agire da sole, e formeranno quindi un esercito di nuova provvista comandato da un generale tedesco.

Al quartiere generale austriaco vi è stata pure una riunione segreta per discutere sulla situazione in Albania, restando decisa l'adozione di alcune misure importanti.

Altre conferenze avrebbero avuto luogo a Vienna tra il ministro degli esteri e quello della guerra, poiché la vittoria italiana ha avuto una notevole ripercussione in mezzo ai popoli slavo e balcanici.

Possiamo pertanto affermare che il comando italiano si sente perfettamente sicuro, fidente nel valore delle sue truppe, attendendo l'occasione per rintuzzare la prepotenza nemica.

Gli ultimi momenti dell'ex-Czar

Nicola di Russia

A proposito della fucilazione dell'ex-czar di Russia s'informa quanto segue:

Alle ore cinque della mattina, i carcerieri svegliarono Nicola Romanoff, informandolo, solo una ora, che alle ore 4 del pomeriggio sarebbe stato fucilato.

L'ex-czar si mostrò impassibile e calmo, e chiese che gli concedessero soltanto alcuni minuti per rimanere solo col suo confessore.

Alle ore cinque, quando i soldati ritornarono nella sua prigione, lo trovarono svenuto sulla sedia.

La commozione solo allora si abbatté e mentre era accomodato al posto ove doveva essere fucilato, cadde al suolo va-

rie volte, giungendo alla fine del suo triste pellegrinaggio quasi svenuto.

Nicola Romanoff non poté conservarsi in piedi, ed il suo corpo, più morto che vivo, fu appoggiato in una colonna.

In tale occasione, l'ex-czar ricuperò un po' delle sue forze e nonostante fosse molto commosso ed abbattuto alzò le mani e fece segno di voler parlare. Ma non poté pronunciare una sola parola: a tale gesto dell'ex-imperatore, il plotone dei soldati che lo dovevano fucilare, fecero su di lui fuoco ed egli cadde pesantemente al suolo.

I giornali italiani annunciano che un grande trasporto nord-americano riceverà il nome di «Piave» quale omaggio degli Stati Uniti al valore dell'esercito italiano.

Il governo britannico ha telegrafato al governo provvisorio della Siberia, assicurando che è disposto ad ausiliarne la restaurazione economica e politica, senza peraltro immischiarsi in nessun modo nelle questioni interne, e col solo proposito di espellere le forze nemiche che occupano il territorio russo.

Il governo britannico dichiara apertamente di non nutrire nessuna idea di occupare i territori russi.

Quattr'anni di strage e di lutto

Sono trascorsi quattro anni ormai da che l'Europa vedeva scatenarsi su di sé la bufera spaventosa della più tremenda delle guerre che rammenti la storia.

Quanto sangue! quanta devastazione! quanto lutto!

Ma, non invano per il trionfo della civiltà sulla barbarie, per la rivendicazione del diritto sulla forza bruta teutonica, per la redenzione dei popoli oppressi, questi quattro anni sono trascorsi.

La potenza militare tedesca, appoggiata da quella austriaca, dopo quasi mezzo secolo di indifesa preparazione alla guer-

ra, aveva deciso di spezzare di un colpo l'equilibrio europeo ed impiantare l'egemonia teutonica sulle rovine della civiltà latina.

Prontj i mezzi, creduti irresistibili, fermi nel fine, i due umanitari imperatori, non esitarono, e colto il pretesto dell'assassinio dell'arciduca ereditario d'Austria a Sarajevo, lanciarono i loro eserciti formidabili sulle nazione vicine, non preparate alla guerra, sicure sulla fede dei trattati, e la pace non sarebbe stata turbata.

Noi, non intendiamo fare la storia ormai conosciuta di questi quattro anni di guerra: sono troppo recenti i fatti svoltosi sull'ampio fronte d'Italia, Francia, d'Albania, dove si combatte e troppo noti gli avvenimenti svoltisi in questi ultimi mesi.

Noi invece lanciamo lo sguardo indietro, e diciamo: Lungo e penoso è stato il cammino percorso; ma quale mai luminoso splendore di gloria per tutto coloro che combattono quel comune nemico, che aveva preparato le catene che dovevan servire a tenere schiava l'Europa!

Oggi sull'orizzonte lontano splende una luce, foriera di una grande vittoria.

La baldanza teutonica è stata fiaccata da per tutto, e le armi alleate ci avviano sulla strada del finale.

La pace è ancora lontana—è certo! Ma essa è sicura—essa sarà per tutte le nazioni alleate, quale la giustizia, il diritto impongono che fosse.

Anche cannibali

In Austria pare sieno avvenuti due casi di cannibalismo che le autorità hanno voluto tener segreti. Due prigionieri di guerra sarebbero stati ammazzati e le loro carni sarebbero state imbandite agli operai del gazometro di Vienna. A tale riguardo il *Daily Mail* ricorda come gli storici tedeschi ammettano, sebbene con riluttanza, che essi di cannibalismo si ebbero nella Guerra dei trent'anni (1619-1648) e in quella anabattista anteriore d'un secolo. Non è dunque improbabile che la notizia attuale abbia ad essere vera.

Le medaglie ai vincitori

Nella zona di guerra il Duca d'Aosta ed il Conte di Torino, alla presenza dei comandanti dei corpi d'Esercito, del ministro on. Sacchi, del sotto segretario on. Gallenga e dei rappresentanti di Venezia e di altre città del Veneto, fecero solenne consegna ai soldati del III Esercito di una medaglia commemorativa della battaglia della Piave.

Nella stessa occasione furono consegnate da quei membri della Casa Reale 400 medaglie di argento, 500 di bronzo ed un centinaio di croci di guerra agli ufficiali e soldati che meritavano tale alto onore per le loro eroiche gesta.

Il Duca d'Aosta pronunciò un nobile discorso esaltando la qualità dei veterani del III Esercito che si coprono di gloria sull'Isonzo, sul Carso, nella conquista di Gorizia, nella ritirata di ottobre u. s. e nella grande vittoria di questi ultimi giorni costringendo gli austriaci a ripassare il Piave.

Sottoscrizione in favore dei naufraghi del piroscafo Generale Salsa affidata al signor Piccolo Giuseppe

R. Console cav. Carnelutti	20:000
Campestrini Silvio	15:000
Piccolo Giuseppe	20:000
Nappi Francesco	10:000
Evangelista Domenico	10:000
Evangelista Francesco	10:000
Revdo. Padre Canarini	15:000
<hr/>	
Totale Rs.	100:000

Regio Consolato d'Italia in Florianopolis

Si avvertono tutti i maestri delle scuole italo-brasiliane, i quali desiderano concorrere al sussidio governativo italiano di presentare analoga istanza al R. Consolato indicando la somma avuta nell'anno passato e trasmettendo la prossima relazione scolastica trimestrale.

Florianopolis, 10 Agosto 1918.

Il R. Console
Cav. dr. A. Carnelutti.

500 prigionieri italiani

L'«Osservatore Romano» segnala l'arrivo a Costantinopoli dalla Germania di 500 nuovi prigionieri italiani destinati ai lavori ferroviari dell'Anatolia e della Siria, e che si trovano concentrati nei campi di Maltepe, lungo la costa asiatica sul Mare di Marmara, distante un'ora e mezzo da Costantinopoli.

Questi infelici giunsero sfiniti di forze per l'insufficienza del nutrimento, laceri, luridi perché privi del tutto di biancheria personale.

Pochissimi fra essi avevano ancora indosso la sola camicia che non avevano cambiata da parecchi mesi.

La maggior parte se ne era dovuta privare per procurarsi un pezzo di pane.

Questo stato doloroso era inacerbato dallo sconforto morale, ritenendosi ormai abbandonati da tutti ed incerti della loro sorte. Monsignor, Dolci delegato apostolico a Costantinopoli li ha efficacemente soccorsi.

Dall'inizio della guerra il Vaticano ha ristabilito le relazioni diplomatiche con una delle più grandi potenze mondiali, l'Inghilterra, e mentre vi sono accenni sempre più evidenti di una ripresa di relazioni diplomatiche colla Francia, sono state riprese ufficialmente le relazioni colla Repubblica Portoghese.

Ciò nondimeno la Santa Sede tutte le volte che ha preso una iniziativa, è stato uno scacco che il Vaticano ha subito. Non un solo successo diplomatico dall'inizio della guerra ad oggi.

Il sen. Marconi intervistato

Guglielmo Marconi, intervistato da un corrispondente della stampa nord-americana, dice:

«L'alba del quinto anno di guerra si avvicina piena di speranze per gli alleati.

Abbiamo superato con successo molte e dure prove ed altre dovremo affrontarne, ma la luce intensa dell'indomito valore dimostrato dalle truppe alleate nel passato, ci promette di guardare all'avvenire con tranquillità con fede.

Sicuro giunti al punto critico delle

guerra e se i tedeschi non riusciranno a superarlo, raggiungendo una vittoria immediata decisiva, essi saranno infallantemente sconfitti allorché gli Stati Uniti avranno avuto tempo di porre tutte le loro forze sulla fronte.

Infatti i tedeschi stanno lanciando tutti i loro uomini disponibili contro i differenti punti della nostra linea difensiva, sperando di romperla in qualche punto, senza nulla avere conseguito.

Così la posizione attuale della battaglia si può paragonare ora a quella di Waterloo, poiché le truppe francesi ed italiane resistono tenacemente ai frenetici attacchi dei tedeschi per dar tempo all'arrivo dei nord-americani che assicureranno la vittoria.

Frattanto la nostra fede assoluta è questa: che il nemico sarà sconfitto completamente.

In uno scontro una nostra pattuglia di arditi aveva fatti dei prigionieri bosniaci che si erano battuti con un coraggio straordinario. Il comandante la nostra pattuglia, meravigliato di tanto sprezzo della morte in gente che dovrebbe essere la più accerrima nemica dell'Austria, volle interrogare uno di essi:

—Che fa e chi è la tua famiglia?

—Non ne ho.

—Nemmeno parenti?

—No.

—E come mai?

—Mio nonno ebbe tagliata la testa in nome di Allah per aver congiurato contro il Sultano.

—E tuo padre?

—Fu impiccato per aver ucciso un agente dell'imperatore che voleva raddoppiargli la tassa sul potere. Mia madre morì dal dolore. Il potere fu sequestrato. Io fui costretto a lavorare a giornata.

—Non avevi fratelli?

—Uno: si mise a fare il contrabbendiere e fu ucciso da una guardia imperiale.

—Ma tu allora per chi e per cosa metti a rischio la tua vita?

—Per Allah e l'Imperatore!

Victorio Bressanelli FLORIANOPOLIS

Armazem de Seccos e Molhados, Ferragens, Louça
Casa fornecedora do Exército e da
Marinha Nacional

Xarque, sal, kerozene, farinha de Trigo, côcos etc.

GENEROS COLONIAES

Caixa 48

Teleq. — BRESSANELLI

ATENÇÃO

E' innegavel que V. S. economizará fazendo as compras em casa antiga, conhecida e importante

Casa Parocco

Rua João Pinto n. 28

Sortimento completo em artigos finos de seccos e molhados

CONSERVA Italiana, Franceza, Portugueza e Ingleza.
Todas importadas directamente

Especialidade em Vinhos Italiano, Barbera, Chianti, marca Brolio Barone Ricasoli, Moscato Passito, Vermouth, Gancia, Vinho Santo — Azeite Italiano marca Bandeira Italia Lucca Toscana. Regam sempre azeite marca Bandeira Italia, por conter pouca acidez, não ser prejudicial ao estomago e muito conveniente para quem sofre do figado, e feito de azeitona.

RUA JOÃO PINTO N. 28
ANTONIO PAROCCO

André Wendhausen & C.

Importação — Exportação

FLORIANOPOLIS SANTA CATHARINA

Secção de fazenda, armarinho, miudezas, etc. — Secção de ferragens, machinas de toda a especie, instrumentos para

lavoura, motores, etc. — Secção de estivas, kerozene, gazolina

Deposto de Carvão de pedra Cardiff e Americano

AGENTES MARITIMOS

Trapiche de atracação de vapores e navies com armazens para cargas
Correspondentes de diversos Bancos nacionaes e estrangeiros

Correspondentes do Banco de NAPOLI
REMESSAS PARA ITALIA

Vendedores dos automoveis "OVERLAND"

Tratam da cobrança de ordenados, contas nas repartições publicas, retiradas da Caixa Economica, juros de apolices e dividendos. Encarregam-se da aquisição de quaesquer materias para empresas industrias, redes de agua exgottos installações electricas etc.